

http://www.terzosettore.lavoro.gov.it/web/guest/anno-europeo/-/asset_publisher/PGu0/content/48651.jsessionid=AB17A847D97EBFE46800E330609B2BA7.app1?redirect=%2Fweb%2Fquest%2Fanno-europeo

Terzosettore.lavoro.gov.it
Il Portale Nazionale del Terzo Settore



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

Osservatorio Nazionale per il Volontariato
Osservatorio Nazionale dell' Associazionismo



Istituto per gli Affari Sociali

Anno Europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale

Intervista E.Gillen - Caritas Europea

La povertà è un'offesa alla dignità umana



Intervista a Erny Gillen, presidente di Caritas Europa

"La povertà è un'offesa alla dignità umana, non solo per chi ne è direttamente colpito. La povertà riguarda la società intera per il fatto che la società perde una parte dei suoi membri ed il loro contributo al futuro. Non possiamo permetterci di perdere neanche una singola persona. Ciascuno di noi è necessario,

ciascuno è utile." Con queste parole Erny Gillen, presidente di Caritas Europa, ribadisce con forza il concetto di "tolleranza zero" contro la povertà.

Il 2010 è l'Anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Quali sono le iniziative che la Caritas Europea intende intraprendere in merito?

"Povertà Zero" è la dichiarazione, intenzionalmente ambiziosa, della Caritas in Europa. Come cittadini non possiamo chiedere di meno. La povertà è un'offesa alla dignità umana, non solo per chi ne è direttamente colpito. La povertà riguarda la società intera per il fatto che la società perde una parte dei suoi membri ed il loro contributo al futuro. Non possiamo permetterci di perdere neanche una singola persona. Ciascuno di noi è necessario, ciascuno è utile. E' per questo motivo che parliamo di "zero" assoluto quando si tratta della povertà. Non c'è spazio per alcun compromesso. La via di uscita per i poveri, le comunità e la società intera comincia con questa chiara intenzione: povertà zero. Presso il Parlamento europeo quest'anno è stata lanciata una petizione che la rete Caritas sta divulgando in tutta l'Europa con questo scopo. Chiunque lo desidera può firmarla. Unitevi alla nostra campagna e firmate la petizione.

Quali possono essere secondo Lei il ruolo e il contributo del Non profit come agente primario nel contrasto alla povertà? E soprattutto su quali punti critici vorrebbe suggerire una riflessione?

Associazioni e movimenti dei cittadini, comunità religiose e chiese hanno il grande potenziale di accompagnare le politiche e consigliare i politici. Se da un lato il ruolo dello Stato e della UE è quello di porre in essere e finanziare misure per combattere la povertà in quanto fenomeno materiale e psico-sociale, dall'altro è compito di ogni cittadino e di tutte le comunità quello di incontrare i poveri e favorire l'inclusione sociale sin dalla base della società. Solo una equilibrata sinergia tra gli interventi dello Stato e le iniziative realizzate dai cittadini ha la capacità di contribuire allo sradicamento della povertà e dell'esclusione sociale. Le organizzazioni non profit come la Caritas possono facilitare e sostenere le azioni dei cittadini. Il loro ruolo è quello di dare voce al bisogno di assicurare un trattamento imparziale alle persone che vivono in povertà.

In tutto il mondo, l'anno appena trascorso è stato molto difficile a causa della crisi economica. Il Terzo Settore, l'economia sociale in generale, intesa anche come area della cooperazione sociale, dell'organizzazione dei servizi di cura, è tenuta in grande considerazione nel panorama istituzionale nazionale ed internazionale. Investire nella cooperazione sociale può costituire una strategia contro il precariato e l'esclusione sociale e per creare nuove opportunità per i giovani?

Economia sociale e cooperazione sociale sono concetti il cui significato è inteso in molti modi in Europa. Non c'è una definizione in comune. Ma l'intenzione di cambiare comportamenti, regole di produzione e abitudini di consumo è un passo nella direzione giusta. Abbiamo bisogno di nuova responsabilità per la "nostra" società, che non può essere delegata né all'economia né al solo Stato. Ogni cittadino e ogni consumatore può fare una differenza. La scelta di un prodotto ed il rifiuto di altri guida il mercato. Se "noi" diciamo al mercato cosa "noi" vogliamo e se "noi" smettiamo di rispondere alla pubblicità nel modo passivo, possiamo riconquistare il controllo sulla produzione di beni di consumo. In questo senso l'economia sociale rappresenta un cambiamento del paradigma. Essa offre nuove opportunità nell'ambito di un più ampio senso di responsabilità.

Parliamo del rapporto tra scuola, formazione e lavoro. Quanto è forte per i minori il legame tra carenza di opportunità nella crescita ed il rischio di un futuro in povertà? Come è possibile agire per ridurre i rischi e accompagnare le future generazioni lungo percorsi che siano realmente fondati sul binomio Opportunità/Responsabilità?

Scuola, formazione e lavoro non dovrebbero essere considerati come distanti l'uno dall'altro. Oggi le persone non si limitano a "muoversi" dalla scuola al lavoro e dal lavoro alla pensione. Nella nostra società, la gente si muove tra l'uno e l'altro di continuo. Le iniziative di formazione permanente sono un'espressione di questa dinamica. In "Poverty Among Us" (La povertà tra di

noi), pubblicazione curata da Caritas Europa per l'anno 2010, impariamo che le fasi di passaggio da un lavoro ad un altro o dalla formazione alla vita lavorativa, sono i momenti più rischiosi nella storia della persona. Investire in questi momenti di transizione con lo scopo di ridurre i rischi di povertà, e non limitarsi semplicemente a garantire formazione, salute e lavoro quali capisaldi della nostra ricchezza sarebbe un vero e necessario passo avanti. In quanto organizzazione che accompagna le persone in situazioni di bisogno, la Caritas occupa una buona posizione per poter tradurre i bisogni concreti in politiche concrete. Abbiamo bisogno di "verità" nelle nostre azioni, e non di strategie o tattiche da parte dei cosiddetti stakeholder. Nella nostra società il vero stakeholder dovrebbe essere la persona umana, in particolare la persona che ha bisogno di aiuto. Sostenere questo unico stakeholder ci porterà in un mondo diverso, in cui la persona è al primo posto e ci spingerà ad adottare un nuovo comportamento economico. Lavorare per una nuova cultura della solidarietà offrirà opportunità migliori per la gente, le comunità, l'economia e la politica.

(9 aprile 2010)